

# Il capitale Umano

Dalle ore 11 Pnrr e formazione, Brunetta su Corriere.it

Dalle ore 11 su Corriere.it e in Sala Buzzi il ministro della Pubblica amministrazione Renato Brunetta sarà intervistato da Enrico Marro. Presenti anche Mauro Macchi, cfo di Accenture Italia, Salvatore Iorio, country Hr manager Amazon Logistics, Pierroberto Folgiere, cfo Maire Tecnimont, Giovanna Iannantuoni (rettrice della Bicocca), e Marco Frey, Fondazione Global Compact.

## DIGITALI E PIÙ VERDI LA NUOVA SPINTA? DA STATO E IMPRESE

Il momento è arrivato, stretti tra una globalizzazione che sta arretrando (in cui le catene del valore internazionali si arrestano di colpo per un mondo tagliato in due) e una pandemia entrata nella fase endemica, in cui anche le novità tecnologiche generate come risposta sono ormai strutturali. Il salto decisivo da fare però nel lavoro riguarda le competenze digitali. Completamente nuove, ridisegnate, trasversali, ibride in uno scenario all-line (non più off line, ma neanche solo on line). Per calcolare quanto ognuno di noi debba crescere per non rimanere fuori dal tempo partiamo da un concetto nuovo, che dovrebbe fungere da architrave per l'aggiornamento dei piani accademici nelle scuole e università: il quoziente tecnologico. Cioè quanto siamo preparati agli strumenti che la tecnologia già ci offre, quanto ci manca a raggiungerli, dove siamo carenti e perché.

Mauro Macchi, amministratore delegato di Accenture Italia, ritiene che sia decisivo. Per questo «nel 2021 abbiamo lanciato un programma che consente a tutta la popolazione aziendale di comprendere più a fondo le tecnologie legate alla Digital Transformation — Cloud, AI, Blockchain, Cyber Security, Metaverso — e le modalità attraverso le quali queste stanno cambiando la

società e il modo di lavorare. È di quest'anno la Green Academy per ampliare la platea di talenti con competenze specialistiche a supporto della transizione ecologica». «Occorrerebbe fare del digitale un mandato sociale, economico e politico, pensando alla programmazione e al coding come a un elemento «obbligatorio» nella scuola secondaria, spiega Macchi. Le imprese sono chiamate a ricambiare le competenze in modo da superare il disallineamento

tra domanda e offerta che rischia di frenare la ripresa. Favorendo l'inserimento dei giovani verso percorsi di formazione specializzati in linea con le richieste (vedi le lauree STEM), abbattere gli stereotipi di genere e indirizzare i profili esistenti verso nuovi mestieri o professioni a maggior valore aggiunto. Un ottimo caleidoscopio del salto tech può fornirci Amazon, il campione della logistica globale, che ha terremotato l'ultimo miglio delle spedizioni e fornito il

### La parola QUOZIENTE TECH

La società di consulenza Accenture ha ideato un programma che consente a tutta la popolazione aziendale di comprendere più a fondo le tecnologie legate alla Digital Transformation. E le modalità attraverso le quali queste stanno cambiando la società e il modo di lavorare



**Il colloquio**  
di Alessia Conzonato

Un'attività che punta al successo deve aver cura delle proprie risorse, in particolare di quella più preziosa: il capitale umano, con le sue competenze e capacità. Una moltitudine di imprese di successo, poi, consegue allo sviluppo economico del Paese. È per questo che «investire nel capitale umano oggi è una scelta strategica e irrinunciabile da parte del nostro sistema e, in generale, delle democrazie occidentali, ancora di più per i Paesi in via di sviluppo». Lo ribadisce Giovanna Iannantuoni, rettrice dell'Università degli studi di Milano-Bicocca. «La crescita economica, e quindi il benessere, deriva dall'innovazione, la quale a sua volta passa dalla costruzione delle giuste competenze. Trovo che sia un punto assolutamente cardine per il futuro e la stabilità del nostro Paese». Nel processo di acquisizione e di sviluppo delle conoscenze, le università sono

## «Formazione, il motore per crescere Scelta strategica e irrinunciabile»

Iannantuoni (Bicocca): più innovazione con le competenze giuste

### La rettrice



Giovanna Iannantuoni è al vertice dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca a partire da ottobre 2019

coinvolte, secondo la rettrice, attraverso due pilastri fondamentali: «Da un lato la formazione del capitale umano, dall'altro la ricerca scientifica e tecnologica». Secondo un'indagine svolta dal Sistema Informativo Excelsior di Unioncamere e Anpal, realizzata in collaborazione con il Centro Studi delle Camere di commercio, emerge che nel 2021 è stato registrato un aumento costante dei posti di lavoro nel settore ICT (Information and communications technology): le assunzioni sono state circa 117 mila. Ma l'aspetto

preoccupante è che scarseggiano i candidati. Infatti, per le capacità digitali di base la difficoltà di reperimento è pari al 34,9% mentre per le figure specializzate si arriva anche al 37,8%. Il gap diventa più ampio in ambito matematico-informatico (tra il 36% e il 40,3%) e nell'industria 4.0 (dal 37% al 40,9%). «L'impressione è che ci sia una forte incomprensione su temi di tecnologia e digitalizzazione — continua Iannantuoni —. Fatta eccezione per le professioni specialistiche, la pretesa non è avere al 100% una formazione

anche di quel tipo. Avere le giuste competenze digitali significa scegliere il proprio percorso formativo, che sia una facoltà umanistica o di stampo economico-statistico, ma acquisendo delle solide basi di conoscenze tecnologiche trasversali e cercare di interpretare le richieste del mercato del lavoro in chiave sempre innovativa. È questa la sfida che dobbiamo accettare». A completare il processo di investimento nel capitale umano, si inserisce il rapporto tra gli atenei e le aziende stesse. «La condizione di svi-

La crescita economica, e quindi il benessere, passa per l'innovazione, la quale a sua volta deriva dal capitale umano

servizio di magazzino dati alle imprese con la tecnologia cloud. Spiega Salvatore Iorio, responsabile risorse umane di Amazon in Italia, come l'azienda abbia costruito da zero nuove professioni: sono gli Amnesty Responder che lavorano nei magazzini robotici, gli unici autorizzati ad entrare all'interno dell'area sulla quale si muovono i robot che spostano gli scaffali: hanno una dotazione tecnologica particolare che gli consente di bloccare tutti i robot quando si avvicinano per poter effettuare operazioni di manutenzione ad alta specializzazione. Oppure gli specialisti del centro di ricerca e sviluppo Alexa di Torino per far sì che il software a comando vocale comprenda sempre meglio l'italiano grazie a una tecnologia che si concentra sull'elaborazione del linguaggio naturale

**La reattività della Pa**  
Il professor Valotti, Sda Bocconi, ritiene che la macchina dello Stato ha bisogno di reattività

nell'intelligenza artificiale. Aggiunge Giovanni Valotti, docente in Sda Bocconi e responsabile scientifico dell'Osservatorio sul cambiamento delle pubbliche amministrazioni, che è soprattutto la macchina dello Stato a dover dimostrare una maggiore reattività considerando i miliardi in arrivo del Pnrr: «Serve una collaborazione sistemica tra i diversi attori della Pa e un approccio decisionale reversibile. Flessibile e adattivo per reinventarsi rapidamente».

Fabio Savelli

luppo è ancora maggiore — spiega la rettrice —, la ricerca diventa più proficua e aperta alle esigenze di progresso del mondo delle imprese, ma anche del Paese stesso. La comunicazione tra le due parti consente uno scambio e un trasferimento anche di strumenti, oltre che di conoscenze, tecnologici che dà un contributo fondamentale alla formazione». La stessa Università degli Studi di Milano-Bicocca intraprende collaborazioni con le imprese, principalmente attraverso due iniziative: «Il dottorato industriale è una formula in cui, come ateneo, crediamo molto — racconta Iannantuoni —. I ragazzi svolgono anni di studio e di ricerca all'interno di un'azienda su tematiche di innovazione specifiche che vengono delineate e concordate con l'università. Ci sono anche i dottorati, ovvero laboratori congiunti di lavoro e approfondimento scientifico dove ricercatori universitari e dell'impresa collaborano per percorrere insieme quell'ultimo miglio che passa per la pubblicazione, ma anche alla realizzazione dell'innovazione vera e propria, fino alla sua industrializzazione».

Il momento è arrivato, stretti tra una globalizzazione che sta arretrando (in cui le catene del valore internazionali si arrestano di colpo per un mondo tagliato in due) e una pandemia entrata nella fase endemica, in cui anche le novità tecnologiche generate come risposta sono ormai strutturali. Il salto decisivo da fare però nel lavoro riguarda le competenze digitali. Completamente nuove, ridisegnate, trasversali, ibride in uno scenario all-line (non più off line, ma neanche solo on line). Per calcolare quanto ognuno di noi debba crescere per non rimanere fuori dal tempo partiamo da un concetto nuovo, che dovrebbe fungere da architrave per l'aggiornamento dei piani accademici nelle scuole e università: il quoziente tecnologico. Cioè quanto siamo preparati agli strumenti che la tecnologia già ci offre, quanto ci manca a raggiungerli, dove siamo carenti e perché.

Mauro Macchi, amministratore delegato di Accenture Italia, ritiene che sia decisivo. Per questo «nel 2021 abbiamo lanciato un programma che consente a tutta la popolazione aziendale di comprendere più a fondo le tecnologie legate alla Digital Transformation — Cloud, AI, Blockchain, Cyber Security, Metaverso — e le modalità attraverso le quali queste stanno cambiando la

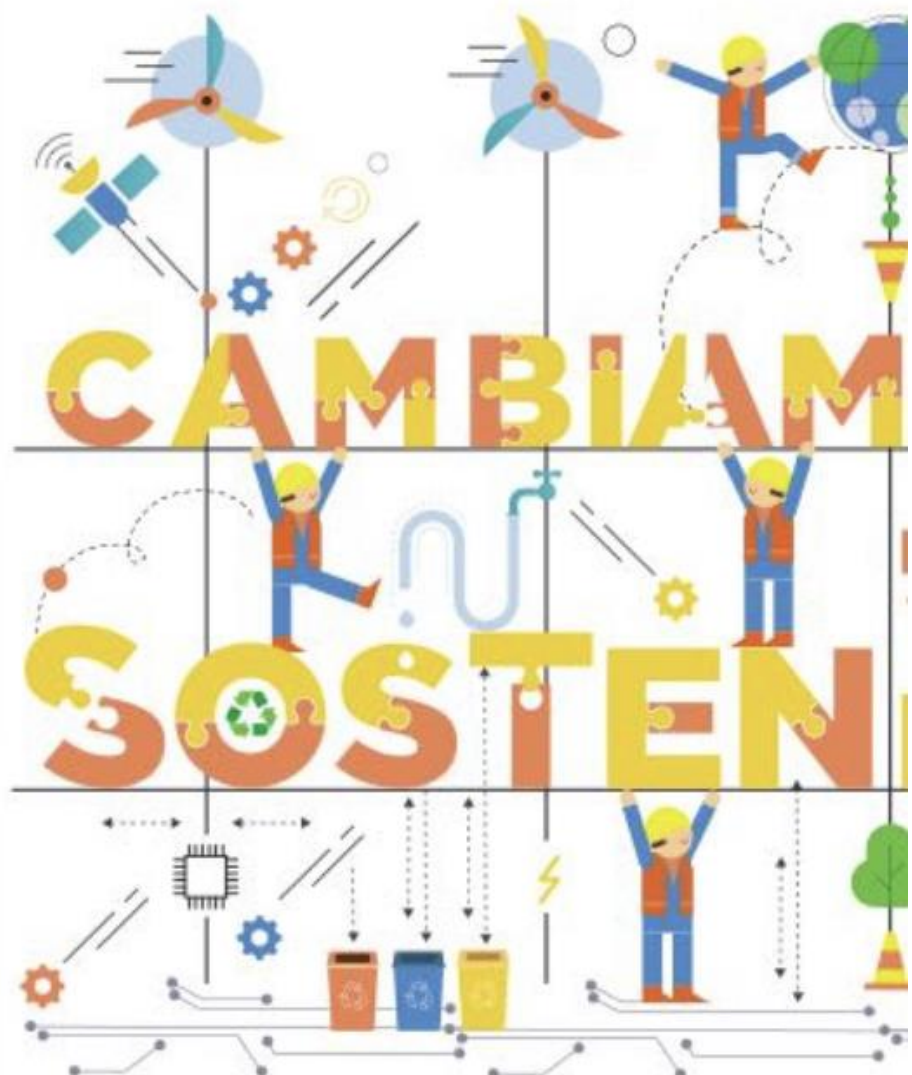


**Corriere.it**

Sul sito  
L'Economia del  
Corriere della  
Sera gli appro-  
fondimenti  
sulla  
formazione e le  
politiche attive

società e il modo di lavorare. È di quest'anno la Green Academy per ampliare la platea di talenti con competenze specialistiche a supporto della transizione ecologica». «Occorrerebbe fare del digitale un mandato sociale, economico e politico, pensando alla programmazione e al coding come a un elemento «obbligatorio» nella scuola secondaria, spiega Macchi. Le imprese sono chiamate a ricalibrare le competenze in modo da superare il disallineamen-

to tra domanda e offerta che rischia di frenare la ripresa. Favorendo l'inserimento dei giovani verso percorsi di formazione specializzati in linea con le richieste (vedi le lauree Stem), abbattere gli stereotipi di genere e indirizzare i profili esistenti verso nuovi mestieri e professioni a maggior valore aggiunto. Un ottimo caleidoscopio del salto tech può fornirlo Amazon, il campione della logistica globale, che ha terremotato l'ultimo miglio delle spedizioni e fornito il



## Il colloquio

di **Alessia Conzonato**



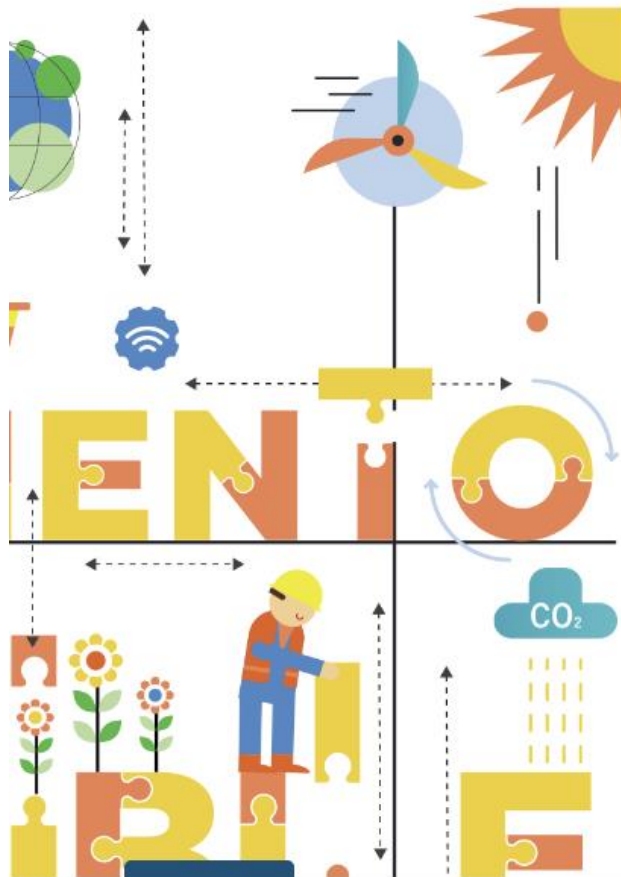
# TA? PRESE

## La parola

### QUOZIENTE TECH

La società di consulenza Accenture ha ideato un programma che consente a tutta la popolazione aziendale di comprendere più a fondo le tecnologie legate alla Digital Transformation. E le modalità attraverso le quali queste stanno cambiando la società e il modo di lavorare

© RIPRODUZIONE RISERVATA



servizio di magazzino dati alle imprese con la tecnologia cloud. Spiega Salvatore Iorio, responsabile risorse umane di Amazon in Italia, come l'azienda abbia costruito da zero nuove professioni. Come gli Amnesty Responder che lavorano nei magazzini robotici, gli unici autorizzati ad entrare all'interno dell'area sulla quale si muovono i robot che spostano gli scaffali: hanno una dotazione tecnologica particolare che gli consente di bloccare tutti i robot quando si avvicinano per poter effettuare operazioni di manutenzione ad alta specializzazione. Oppure gli specialisti del centro di ricerca e sviluppo Alexa di Torino per far sì che il software a comando vocale comprenda sempre meglio l'italiano grazie a una tecnologia che si concentra sull'elaborazione del linguaggio naturale

## La reattività della Pa

Il professor Valotti, Sda Bocconi, ritiene che la macchina dello Stato ha bisogno di reattività

nell'intelligenza artificiale.

Aggiunge Giovanni Valotti, docente in Sda Bocconi e responsabile scientifico dell'Osservatorio sul cambiamento delle pubbliche amministrazioni, che è soprattutto la macchina dello Stato a dover dimostrare una maggiore reattività considerando i miliardi in arrivo del Pnrr: «Serve una collaborazione sistemica tra i diversi attori della Pa e un approccio decisionale reversibile. Flessibile e adattivo per reinventarsi rapidamente».

**Fabio Savelli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un'attività che punta al successo deve aver cura delle proprie risorse, in particolare di quella più preziosa: il capitale umano, con le sue competenze e capacità. Una moltitudine di imprese di successo, poi, consegue allo sviluppo economico del Paese. È per questo che «investire nel capitale umano oggi è una scelta strategica e irrinunciabile da parte del nostro sistema e, in generale, delle democrazie occidentali, ancora di più per i Paesi in via di sviluppo». Lo ribadisce Giovanna Iannantuoni, rettrice dell'Università degli studi di Milano-Bicocca. «La crescita economica, e quindi il benessere, deriva dall'innovazione, la quale a sua volta passa dalla costruzione delle giuste competenze. Trovo che sia un punto assolutamente cardine per il futuro e la stabilità del nostro Paese». Nel processo di acquisizione e di sviluppo delle conoscenze, le università sono

# «Formazione, il motore Scelta strategica e irrinunciabile»

## Iannantuoni (Bicocca): più innovazione con

### La rettrice



● Giovanna Iannantuoni è al vertice dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca a partire da ottobre 2019

coinvolte, secondo la rettrice, attraverso due pilastri fondamentali: «Da un lato la formazione del capitale umano, dall'altro la ricerca scientifica e tecnologica». Secondo un'indagine svolta dal Sistema informativo Excelsior di Unioncamere e Anpal, realizzata in collaborazione con il Centro Studi delle Camere di commercio, emerge che nel 2021 è stato registrato un aumento costante dei posti di lavoro nel settore ICT (Information and communications technology): le assunzioni sono state circa 117 mila. Ma l'aspetto

preoccupante è che scarseggiano i candidati. Infatti, per le capacità digitali di base la difficoltà di reperimento è pari al 34,9% mentre per le figure specializzate si arriva anche al 37,8%. Il gap diventa più ampio in ambito matematico-informatico (tra il 36% e il 40,3%) e nell'industria 4.0 (dal 37% al 40,9%). «L'impressione è che ci sia una forte incomprendimento su temi di tecnologia e digitalizzazione – continua Iannantuoni –. Fatta eccezione per le professioni specialistiche, la pretesa non è avere al 100% una formazione

anche di quel tipo. Avere le giuste competenze digitali significa scegliere il proprio percorso formativo, che sia una facoltà umanistica o di stampo economico-statistico, ma acquisendo delle solide basi di conoscenze tecnologiche trasversali e cercare di interpretare le richieste del mercato del lavoro in chiave sempre innovativa. È questa la sfida che dobbiamo accettare». A completare il processo di investimento nel capitale umano, si inserisce il rapporto tra gli atenei e le aziende stesse. «La condizione di svi-



La crescita economica, e quindi il benessere, passa per l'innovazione, la quale a sua volta deriva dal capitale umano

luppo è ancora maggiore – spiega la rettrice –, la ricerca diventa più proficua e aperta alle esigenze di progresso del mondo delle imprese, ma anche del Paese stesso. La comunicazione tra le due parti consente uno scambio e un trasferimento anche di strumenti, oltre che di conoscenze, tecnologici che dà un contributo fondamentale alla formazione». La stessa Università degli Studi di Milano-Bicocca intraprende collaborazioni con le imprese, principalmente attraverso due iniziative: «Il dottorato industriale è una formula in cui, come ateneo, crediamo molto – racconta Iannantuoni –. I ragazzi svolgono anni di studio e di ricerca all'interno di un'azienda su tematiche di innovazione specifiche che vengono delineate e concordate con l'università. Ci sono anche i joint lab, ovvero laboratori congiunti di lavoro e approfondimento scientifico dove ricercatori universitari e dell'impresa collaborano per percorrere insieme quell'ultimo miglio che passa per la pubblicazione, ma anche alla realizzazione dell'innovazione vera e propria, fino alla sua industrializzazione».